Anno XI. TORINO, Domenica 19 Agosto 1877 Num. 228.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — [illegible]; Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. [illegible]; Stati Uniti [illegible]; Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 19 AGOSTO 1877.

La sosta della Russia.

Alla temeraria rapidità con cui e in Europa e in Asia procedevano le truppe russe è succeduto un periodo di sosta, il quale si prevede non sarà di breve durata. Si aggiustò per avventura troppa fede alle relazioni del generale Ignatieff, il quale rappresentava la Turchia come in uno stato di vero sfacelo: ma, si sa, i Russi s'illudono facilmente sulle forze dei loro nemici. Niccolò voleva si trattasse dell'eredità del malato ridotto omai agli estremi e questo ha rimesso un tallo sul vecchio, intantochè fa sentire il peso delle vigorose sue braccia anche sulle spalle dei giovani. Così l'allegata impotenza de' Turchi fu chiarita testè una fandonia. Non diciamo con questo che siano Prussiani; se fossero, avrebbero tratto assai più largo profitto delle loro vittorie, non sarebbero rimasti sì lungo tempo neghittosi. Ad ogni modo il debellarli non è un affare di poche tavole. L'esito di questa campagna dipenderà probabilmente dalla riuscita degli sforzi che fa Suleyman pascià per unire le sue truppe a quelle che campeggiano a settentrione dei Balcani.

Dopo l'infelice esito delle battaglie di Plevna non fu più questione di estendere le forze, di recarsi a Costantinopoli e neppure a Andrinopoli. Avevano a prima giunta creduto di stordire il nemico coll'arditezza, e infatti grande fu lo sgomento nelle popolazioni ottomane. Adul Kerim fu dimesso come incapace, benchè forse avesse immaginato un prudente piano di guerra, che ebbe solo il torto di non dare immediati risultamenti; ma probabilmente egli fu vittima de' suoi emuli, che colsero quell'occasione per iscavallarlo, non facendo in sostanza altro che colorire i suoi disegni. Si varcò il Danubio con sacrifizi relativamente leggeri, si occupò l'antica capitale della Bulgaria, il Gurco valicò i Balcani, e la facilità con cui si compierono tali operazioni confermò l'opinione che si aveva della debolezza dei Turchi. Nel fatto tuttavia essi opposero ben poca resistenza, si vinse quasi senza combattere, e solo alla cote dei fatti si parve che leggeri non erano gli ostacoli che avevansi a superare. Visto che i Turchi sanno e vogliono combattere bene, fu giocoforza mutar tattica. Essi hanno delle forti posizioni e le difendono valorosamente. Perchè il granduca Nicola dovette risolversi ad aspettare degli aiuti, e questi tardano assai. Non pare che la Russia abbia fatto dei preparativi proporzionati all'impresa, benchè meditata di lunga mano. Enormi sono le distanze nell'impero, scarsi i mezzi di comunicazione, e la disertata provincia in cui si trovano le truppe non può fornire le necessarie vettovaglie. Si calcola tuttavia che 50,000 uomini di rinforzo siano già penetrati nella Bulgaria, e che con essi si possano affrontare alla volta Osman pascià e Mehemet Alì, con qualche probabilità di successo.

Egli è il vero che la sosta indispensabile a questi momenti pei Russi può giovare altresì ai Turchi, i quali intanto si sono afforzati nelle loro posizioni e possono attendere l'arrivo di Suleyman. I Russi non hanno finora acquistato che delle buone posizioni nella valle della Jantra, onde minacciano il nemico, e tutto ciò che possono sperare è il cacciarlo prima del prossimo inverno oltre le montagne, nella Rumelia. Se questo venisse loro fatto afforzerebbero il passo di Shipka nei Balcani, e ciò li metterebbe in grado nella prossima primavera d'invadere la Rumelia e recarsi forse sino alla capitale. Tutto ora dipende dall'impedire Suleyman di forzare i passi, congiungere le sue truppe con quelle che tengono la Bulgaria e recarsi sino a Tirnova. Le previsioni del resto che si possono fare sono difficili assai, vuolsi tener conto dei mezzi di vettovagliare le truppe in questo frattempo, delle malattie che decimano gli eserciti, dell'effetto delle pioggie dell'imminente autunno, tutte cose che influiscono in diversa misura sugli uni e sugli altri e che bastano talvolta a determinare l'esito di una campagna. Così vedemmo nel 1829 l'esercito russo ridotto, dopo il varco dei Balcani, a un quarto del suo effettivo, stremato più per causa dei morbi e delle fatiche che per l'effetto delle battaglie, costretto ad Andrinopoli ad implorare la pace.

Le stesse illusioni della Russia, gli stessi errori, la soverchia fiducia nelle proprie forze, produssero in Asia gli stessi risultamenti che in Europa. Anche ivi si credette di sbalordire il nemico colla rapidità delle mosse, coll'occupare molti punti di territorio alla volta, si dispersero le forze, e dopo i primi successi vennero i disastri, si fece fiasco. Pare tuttavolta che recentemente abbiano i Russi ripreso l'offensiva e minaccino nuovamente Kars. Siccome in sostanza la Turchia è più debole, si verrà con maggiore probabilità a capo dell'impresa, tenendola a bada, stancandola con ripetuti combattimenti: ma ciò esige molto tempo e molto denaro, e quindi molto si deve naturalmente lasciar all'imprevisto e non siamo ancora alla vigilia di veder terminata la tediosa questione d'Oriente.

Le fortificazioni di Roma giudicate dalla *Neue Freie Presse*.

L'articolo dell'officioso giornale viennese *Neue Freie Presse*, accennatoci da un nostro telegramma speciale, è una nuova lezione data ai nostri amministratori, amici delle spese ad ogni costo. Il foglio di Vienna comincia col dire che « ogni lira spesa per le fortificazioni di Roma sarebbe denaro gettato per la finestra », poichè sarebbe una vera barbarie trasformare Roma in un campo trincerato mediante una serie di forti staccati, tanto più poi che in un caso d'invasione questi non varrebbero punto a tener lontano il nemico da una città che racchiude tanti tesori d'arte.

« Del resto, continua la *Neue Freie Presse*, motivi non solo ideali, ma praticamente militari, parlano contro la fortificazione di Roma. L'Italia ha soltanto due vicini e solo con uno di questi può essere avvolta in una guerra.

« Una politica cauta e previdente, come la sanno praticare appunto gli Italiani, saprà fare in modo che nè l'Austria, nè la Francia muovano guerra all'Italia.

« I forti progettati di Monte Mario e di Monte Parioli non possono essere destinati a sedare un'insurrezione interna. Che se alla diplomazia italiana non riuscisse di mantenersi in pace coi vicini, le trincee di Roma non avrebbero alcuno scopo. Supposto il caso che l'Austria e la Francia avessero a muovere guerra all'Italia, le battaglie verrebbero combattute nell'Alta Italia. Che se poi gli Italiani avessero la peggio — cosa più che probabile — essi non aspetterebbero certo per conchiudere la pace che il nemico marci su Roma. Non facendolo e non venendo loro fatto di trattenere nei passi degli Appennini un esercito proveniente dal settentrione, a che mai potrebbero giovare i forti di Roma? Roma non è niente affatto la chiave dell'Italia meridionale: Ancona e Spezia chiudono le due vie della costa, e fino a tanto che esse si troveranno nelle mani degli Italiani ed avranno una buona guarnigione, il nemico non tenterà di varcare gli Appennini. E una volta cadute queste due fortezze, oppure — la cosa più probabile in caso d'una guerra colla Francia — preso che avesse il nemico Civitavecchia, la via di Napoli resterebbe aperta. Ma se invece il nemico ci tenesse molto ad entrare in Roma, quali forti ne tratterrebbero un esercito, il quale avesse già vinto ripetutamente l'esercito italiano e superata la resistenza del paese prima che gli fosse dato di metter piede sulla Campagna romana?

« Noi, quali amici degli Italiani, conclude il foglio viennese, diciamo loro: non istate a spendere un solo centesimo per erigere delle trincee sui monti circostanti a Roma, mentre la tassa sul macinato fa rincarire maggiormente il pane del povero e il difetto di una buona nutrizione produce la terribile pellagra. »

Congresso sulla filossera.

A Losanna le sedute del Congresso internazionale sulla filossera proseguono alacremente e nell'ultima, di cui sono pervenute notizie in Roma e che fu quella del giorno 11 corrente agosto, fu ammesso il rappresentante della Compagnia ferroviaria Tolone-Marsiglia ad esporre in seno al Congresso i resultati ottenuti dall'impiego del solfuro di carbonio, del quale la Società suddetta aveva preso l'iniziativa.

Essendo nata una forte discussione fra i rappresentanti della Francia e della Svizzera, i quali ultimi non ammettono punto l'efficacia di tale rimedio, ma vorrebbero che fosse distrutta la vite infetta, i rappresentanti d'Italia dichiararono di non poter convenire nella esclusione del solfuro di carbonio, senza prima averne fatta un'estesa esperienza.

Nella suddetta adunanza i delegati dell'Austria-Ungheria avendo dichiarato di aver pieni poteri per firmare una convenzione, i commissari italiani e quelli degli altri Governi risposero di non avere poteri eguali, e che per loro la convenzione altro non era che un progetto da non interpretarsi come obbligo per parte dei Governi da essi rappresentati.

Il Congresso proseguirà ancora a discutere sulla interessantissima questione per la quale venne adunato.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

1) *Le notizie delle Agenzie turcofile di Vienna e Trieste* — 2) *Le posizioni russe riassicurate* — 3) *Rinforzi all'esercito del Danubio* — 4) *Il nuovo piano di battaglia dei Russi svelato a metà* — 5) *Una visita a Giurgevo* — 6) *Nuovo aspetto di Bukarest* — 7) *Le temute complicazioni europee e il colloquio di Ischl* — 8) *Il nostro ritorno al campo, le nostre corrispondenze, il corrispondente del Figaro, ecc., ecc.*

Bukarest, 14 *agosto* 1877.

1) Nella mia ultima vi scrissi che mi rivolgevo a questa volta. Gli avvenimenti militari me ne davano il tempo. Dirvi la quantità di notizie false che ho trovato in circolazione in questa città è incredibile. Molte le ho viste riprodotte da non pochi giornali italiani, la qual cosa mi ha costretto a smentirle per telegramma. Le menzogne che le Agenzie turcofile di Vienna e di Trieste spargono per il mondo, sono incredibili. Chi si vuole ingannare? Quale è lo scopo di tali mendacii? In verità, non saprei. Mi dispiace sol che voi, avendo qui due corrispondenti speciali, vi ci lasciate prendere (*).

2) La posizione dell'esercito russo è oggi completamente riassicurata. Dopo la battaglia di Plewna del giorno 30, essa era critica. Se Mehemet-Alì ed Osman pascià avessero saputo profittare del momento, avrebbero potuto renderla disastrosa; ma essi fecero quel che fanno sempre i Turchi, cioè arrestarsi al meglio. Dopo un momento di energia ricascano nell'inerzia. Non seppero cogliere i frutti della vittoria. Ora i frutti avvizziti non hanno più sapore.

I Russi, resi edotti dall'esperienza, non si lascieranno andare nuovamente a novelle spedizioni temerarie, le quali, se alle volte recano successi splendidi, hanno sempre conseguenze funeste. L'esercito moscovita si tiene fortemente nelle conquistate posizioni. I tre passi dei Balkani, le linee dei fiumi Jantra ed Osem sono difese da forze che, se insufficienti a riprender l'offensiva, sono più che sufficienti per mantenere quel che si ha.

3) Del resto queste forze fra pochi giorni saranno di gran lunga superiori. È incredibile quel che io ho visto lungo la *ferrovia* Giurgevo-Bukarest. I due treni viaggiatori sono ridotti ad uno, e questo subisce ritardi grandissimi per far passare innumerevoli convogli straordinari carichi di munizioni e materiali da guerra, gremiti di soldati, pieni di cavalli. Lo stesso si verifica lungo la linea Kischeneff-Jassy-Bukarest. Sono i due corpi d'esercito N. 2 e 7, che di gran fretta vanno oltre il Danubio. Non appena essi saran passati, cominceranno a venire i tre corpi della guardia imperiale, le cui avanguardie sono già giunte sul Pruth. È un rinforzo di [illegible] a 130 mila uomini che è per ricevere l'esercito del Danubio. Con esso e con i 30 mila rumeni, formanti già l'estrema destra della linea dell'Osem, il granduca Nicola avrà sotto i suoi ordini per circa 400 mila uomini d'ottime e valorose truppe.

4) So di certa scienza che il granduca riprenderà subito l'offensiva e le sue comunicazioni con Tirnova e coi Balkani non essendo mai state interrotte, potrà rimettersi sulla via per alquanti giorni abbandonata, giusto per conservar quelle comunicazioni. Posso anche dirvi che Osman pascià sarà costretto a ritirarsi, senza nuove battaglie, dalle sue posizioni di Plewna. Mi permetterete che io lasci nella penna il come ed il quando. Questa mia sarà pubblicata fra cinque o sei giorni, cioè prima della ripresa delle ostilità. Parlando potrei nuocere alla riuscita del nuovo piano di battaglia, ed in verità non ho affatto desi-

(*) Il rimprovero che ci muove il nostro corrispondente noi non crediamo d'averlo meritato, o di meritarlo, almeno in quella stessa misura che certi altri giornali.

È vero: riceviamo pur noi telegrammi da Trieste, ma:

1° Ci facciamo debito di indicarne la vera *provenienza* a caratteri di scatola, nè abbiamo mai dato cose proveniente direttamente da Vienna, da Bucarest o da Costantinopoli un telegramma che ci si spedisce solo da Trieste, dove un nostro speciale corrispondente, severo ed imparziale, non fa che raccogliere, prima che altri li possa in Italia, dai giornali della Germania e dell'Oriente le notizie più verosimili e più generalmente date;

2° Quando questi telegrammi stessi ci paiono meno veritieri o li sopprimiamo affatto o ne mettiamo in avvertenza il lettore.

Or bene, tempo addietro abbiamo addirittura soppressa una corrispondenza telegrafica e licenziato un corrispondente speciale, perchè in ciò ne serviva poco prudentemente e ne beveva grosso.

Del resto con due corrispondenti al campo verremmo bene non aver bisogno di altri intermediarii; ma per troppo nè quelli sanno tutte le notizie, nè possono mandarci, anche quando le sappiano o le vogliano, telegrammi quotidiani, per le ragioni da loro stessi più volte esposte.

Inoltre, giova pur dirlo, i nostri telegrammi speciali raramente o non mai furono smentiti ed ebbero spesso il vanto di dare qualche ora ed anche qualche giorno prima le notizie che poi ci venivano meno complete dalle altre Agenzie e anche dalla *Stefani*: per es., la battaglia di Plewna, l'articolo della *Neue Freie Presse* sulle fortificazioni di Roma, articoletto che è riprodotto in questo stesso numero.

---

20)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SECONDO

La discesa

II.

Perdonato troppo tardi.

(Continuazione).

La virtuosa Maddalena era tanto stoica da non versare una mezza lagrima per la partenza dello sposo; ma con tutto il suo stoicismo, non si sentì meno tormentata dalle punture mortali della gelosia, e non riuscì a scacciare delle terribili visioni di signorine orientali più o meno velate che stringevano di assedio il cuore troppo infiammabile del sottotenente di Néragues.

Il giovane ufficiale era ancora assente quando Cidalisa tornò da Rouen col figliuoletto del fratello.

Il fanciullo dormiva tranquillamente in una culla accanto al letto della zia (la stessa culla che avea servito al povero padre trent'anni addietro), quando il vecchio signor Lenoble tornò quella sera da Cotenoir.

Fu solo il giorno appresso ch'egli lo vide.

Avea fatto il suo solito giro di tutte le mattine nel giardino; quando, entrando nel salotto, scorse seduto accanto al seggiolone della moglie un bambino che scherzava con un giuoco di dominò.

Qualche cosa, forse la somiglianza col figliuolo, il vestitino nero del piccino, perchè Cidalisa avea trovato modo di procurarglielo, colpì improvvisamente il cuore del vecchio.

— Che è questo fanciullo? — domandò con una strana vivacità.

— È l'unico figlio di tuo figlio Gustavo: — rispose dolcemente la moglie. — Suo figlio orfanello.

Francesco Lenoble guardò prima lei, poi il fanciullo.

Fece per parlare e la parola gli venne meno; accennò col capo, poi cadde pesantemente in una poltrona, singhiozzando forte.

Fino a questo momento nessuno l'aveva mai visto piangere il figlio scacciato dalla casa e, a quanto pareva, anche dal cuore.

Non un solo sospiro avea tradito la profonda ferita ch'egli avea sopportata in silenzio, ostinatamente, per tanti e tanti anni.

Le due donne gli lasciarono sfogare il dolore, senza offrirgli delle vane consolazioni. Stettero in piedi presso di lui, compiangendolo in silenzio.

Il fanciullo spalancò i suoi occhioni pieni di maraviglia, e poi andò a gittarsi fra le braccia del vecchio.

— Perchè piangi, pover'uomo? — gli domandò; — che forse hai perduto anche tu come me il babbo e la mamma? Lasciami star con te, sarò il tuo figliuoletto, che dici?... Me l'ha detto lei di dirti questo, — aggiunse poi indicando Cidalisa. — L'ho detto bene, non è vero? Credo che ti amerò, perchè tu somigli al babbo, però un po' più vecchio e più brutto.

Il signor di Beaubocage fece uno sforzo per vincere il suo dolore.

Beaubocage!... Cotenoir!...

Ah! come gli parvero vani, insignificanti questi due nomi rimbombanti ora che la vita di suo figlio era stata sacrificata ad una così spregevole ambizione, ad una passione così meschina.!

Prese il fanciullo sulle ginocchia e lo abbracciò teneramente.

Il suo pensiero tornò indietro di venticinque anni, mentre imprimeva le labbra su quella cara testolina di angioletto; gli pareva quasi di veder suo figlio, quel figlio che aveva scacciato, confondere i morbidi capelli alla sua ispida barba grigia.

— Figlio mio, — mormorò poi dolcemente, — il mio solo timore è di amarti troppo, di aver per te tanta debolezza e tanta indulgenza per quanto rigore ho spiegato verso tuo padre. Niente è più difficile all'uomo che mantenersi nei limiti della giustizia.

Disse questo a se stesso anzi che al fanciullo.

— Come ti chiami, piccino? — domandò dopo qualche momento di dolorosa meditazione.

— Ne ho due dei nomi, signore.

— Devi chiamarmi nonno. E quali sono questi nomi?

— Francesco-Gustavo.

— Ti chiamerò Gustavo.

— Ma il babbo mi chiamava sempre Francesco; la mamma diceva che era il nome di un uomo crudele, ma il babbo diceva che voleva bene a quel nome.

— Ah! basta!... piccino mio!... — esclamò ad un tratto il signore di Beaubocage; — tu non sai fino a che punto immergi il pugnale nel cuore di un povero vecchio.

III.

Gustavo II.

Il piccolo Gustavo si fece ogni giorno più grande e più bello.

Pochi fanciulli hanno la sorte di essere circondati da tanta affezione, quantunque per un gran numero la primavera della vita sia feconda di germi d'amore.

La sua esistenza pareva destinata alla felicità.

Avea portato la speranza, una specie di espiazione e le più dolci distrazioni nella tranquilla dimora di Beaubocage; e crescendo negli anni, passando dalla fanciullezza alla gioventù, dalla gioventù all'età virile, parve in famiglia che il primo Gustavo non fosse mai partito di casa.

Lenoble e sua moglie ebbero una bella e vigorosa vecchiaia; l'affetto del nipote rese loro dolce la coppa della vita fino all'ultima gocciola.

Gustavo secondo possedeva tutte le nobili qualità di Gustavo primo: leale, generoso, bravo, costante, docile, gaio, egli pareva agli occhi infiacchiti di quei poveri vecchi perfetto come un Apollo, coraggioso come un Ercole.

Le cose che il nostro cuore ha ardentemente agognate accadono qualche volta quando il desiderio ha cessato di esistere.

Così appunto seguì per l'ambizione di Lenoble. Egli visse abbastanza per vedere le terre di Cotenoir e di Beaubocage riunite in persona di suo nipote, il quale sposò Clarissa, unica figlia vivente del signore e della signora di Néragues.

(Continua)

derio di rendere un così segnalato servizio ai signori Turchi.

5) Lasciai a Giurgevo la vettura e presi la ferrovia. Nel far ciò avevo due scopi. Uno, veder se vi fossero nuovi danni in quella città prodotti dalle bombe turche; l'altro, di giunger più presto.

Per i danni non ne vidi altri, anzi mi parve che molti dei già constatati erano stati riparati. Infatti seppi che dopo il bombardamento del quale fui testimone, nel mese di giugno, solo poche altre bombe erano cadute in città, senza produr guasti. Per il giunger più presto, per poco non feci i conti senza l'oste.

Invece delle solite due ore che regolarmente si debbono impiegare nella traversata Giurgevo-Bukarest, ne impiegai cinque. Partito alle 7 e minuti, giunsi dopo il mezzogiorno. Ciò in causa di una quantità di treni straordinari. Alla fine arrivai.

6) Aimè, quanto è cangiata Bukarest! Le uniformi brillanti sono sparite, più non si ode il continuo e poco aggradevole rumore delle sciabole e degli speroni. A stento se si trova un militare. I borghesi con il fucile sulla spalla fanno la guardia. Essi mi ricordano i nostri momenti critici, nei quali la guardia nazionale avea una missione a compiere. I teatri sono chiusi, i caffè-concerti poco animati. La Corte non è qui. Non appena il principe Carlo partì per il suo quartier generale di Pojana, la principessa Elisabetta si ritirò nella dimora di Sinai nei Carpazi. Di là, accerchiata da varie dame, essa pensa ai futuri feriti rumeni.

In sostituzione dei militari ho trovato una quantità di donne che nelle prime ore di sera si danno ad instancabili passeggiate lungo la strada Mogosoi. Sembra che le avventuriere di tutto il mondo si siano data la posta a Bukarest.

7) Nel giungere ebbi occasione di parlare con uno dei pezzi grossi della diplomazia, e seppi che tutte le temute complicazioni europee, le quali tanto impensierivano il quartier generale, sono state una tempesta in un bicchier d'acqua. Il partito militare austriaco, che è slavofilo, capitanato dal generale Rodich, ha fatto tacere le velleità guerresche degli Ungheresi.

L'accordo fra la Russia e l'Austria è più cordiale che mai, ed il recente colloquio degli Imperatori di Germania e di Austria ha ristretto i nodi della triplice alleanza per un momento allargati. Quale sarà la parte di eredità promessa all'Austria è quel che ci dirà l'avvenire, ma una parte l'avrà. Di ciò nessuno dubita.

8) Ho ritrovato a Bukarest quasi tutti i corrispondenti; cinque o sei soli sono al di là del Danubio, gli altri tutti al di qua ed io con essi; ma io con i miei tre colleghi riprenderò posdomani la via del quartier generale e non vi nego che stabilisco le cose in modo da non aver più bisogno di ritornar a Bukarest. Spero potremo continuare la nostra marcia al di là dei Balkani e recarci a riposar le stanche membra ad Adrianopoli, se non a Costantinopoli. Ho fiducia che il granduca Nicola, con quella saviezza che lo distingue, saprà fare in modo da non costringerci più a venir nella *città della gioia*.

A proposito di corrispondenti, debbo dirvi che in Rumenia non può venire più il *Figaro* di Parigi. Sembra che il suo corrispondente, il sig. de Westine, abbia commesso mille ed una leggerezza, inventando e snaturando fatti. Non garantisco nulla, vi accenno qualche cosa, perchè il *Figaro* era qui un giornale assai sparso e se ne parla dappertutto.

La prossima mia lettera, se non avverranno fatti straordinari, che mi sembrano impossibili, la riceverete dal campo. Ricominceranno i ritardi; come fare? Per ora ci serviremo di un corriere speciale; speriamo così alquanto evitare le dispersioni e diminuire le distanze.

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3994), del 5 agosto, con cui si dispone che la Provincia di Siracusa venga separata dal distretto della Corte di appello di Palermo ed aggregata a quello della Corte di appello di Catania.

2. **Un regio decreto** (n. 3977), del 15 agosto, con cui è autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al Consolidato 5 per 0/0, di un'annua rendita di lire quattromilacinquecentottanta (L. 4580), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1877, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso convento di San Bonaventura al Palatino ed area annessa in detta città.

3. **Un regio decreto** (n. 3978), del 23 luglio, con cui è autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del consolidato 5 per 0/0 dell'annua rendita di lire duecentosessantaduemila duecentottantacinque (L. 262,285) con decorrenza dal 1° luglio 1877, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti a termini dell'articolo 8, all'ultimo capoverso della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª).

4. **Un regio decreto** (n. 3960), del 26 luglio, con cui sono introdotte alcune modificazioni nell'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero della pubblica istruzione.

5. **Un regio decreto** (n. MDCXXXV, parte suppl.), dell'11 luglio, con cui viene costituito in Corpo morale l'Asilo Infantile di Gravellona (Pavia).

6. **Un regio decreto** (n. MDCLII, parte suppl.), del 23 luglio, con cui si approva il regolamento pel contributo ai proprietari degli stabili della Via Nazionale.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

18 agosto 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	+ 20,4	15,6	85	14°28'	N E d.	Sereno
9 a.	739,8	+ 23,6	16,8	75	14°28'	N E d.	Sereno
12 m.	739,5	+ 26,0	15,4	60	14°34'	N E d.	Sereno
3 p.	738,3	+ 28,4	15,5	53	14°34'	E d.	Sereno
6 p.	738,5	+ 28,0	17,2	60	14°28'	N E d.	Sereno
9 p.	739,4	+ 25,9	17,4	66	14°31'	N d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 19,8; massima + 29,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 agosto + 20,9

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 20 agosto 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 27 — Passaggio al meridiano, 12 22 — Tramonto, 7 16.

Nascere della **LUNA**, 5 55 sera — Passaggio al meridiano 10 10 sera. — Tramonto, 1 25 matt. Giorno della **Luna** 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 agosto 1877 (ore 1 pom.):

Tempo bello e calma perfetta terra e mare. Barometro leggermente oscillante. Il tempo è sempre bello.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 13 agosto

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26.9	19.6	Roma	30.8	17.7
Genova	27.5	22.5	[illegible]	31.7	20.6
Milano	29.8	21.4	Firenze	33.3	17.5
Napoli	30.0	18.8			

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto.

NOTIZIE DA ROMA

17 agosto.

Onorificenza a Seismit-Doda. — Il Re di Grecia ha fatto tenere al segretario generale del Ministero delle finanze, on. Seismit-Doda, la croce di grande ufficiale dell'Ordine del Salvatore di Grecia, per aver egli cooperato alla restituzione ai greci-ortodossi della chiesa greca di Napoli.

— *Notizie di Garibaldi.* — Menotti Garibaldi, tornato l'altra sera da Caprera, reca buone notizie sulla salute del proprio padre. Egli lasciò il generale migliorato e rimesso bene dai dolori acutissimi che lo tormentarono nella scorsa settimana.

— *La revisione dei ruoli organici sospesa.* — Consta in modo positivo alla *Nazione* che l'on. Duchoqué, presidente della Commissione incaricata della revisione dei ruoli organici, alle premure fattegli dal Presidente del Consiglio di condurre a termine i lavori della Commissione stessa, ha risposto, interpretando anche la mente degli altri suoi colleghi, di non poter ultimare l'suddetto lavoro, se prima non sia riformata radicalmente l'amministrazione interna dei singoli Ministeri. In seguito di che il lavoro della Commissione rimarrebbe sospeso fino al ritorno del Presidente del Consiglio dalla sua imminente escursione a Stradella.

— *Cose del Vaticano.* — I giornali clericali pubblicano un lungo decreto scritto in latino e firmato dal cardinale Bilio, prefetto della Congregazione dei sacri riti.

Questo decreto annunzia come, dopo una lunga discussione, la Congregazione dei sacri riti ha concesso a S. Francesco di Sales il titolo di « dottore della Chiesa; » che il Papa ha approvato questa concessione di titolo e che da ora innanzi in tutte le chiese cattoliche del mondo San Francesco di Sales sarà onorato col titolo di « dottore. »

— Alla festa della Madonna d'agosto il Papa ha ricevuto parecchi abitanti del rione Borgo, i quali gli offrirono una bella cesta di fiori e frutti. Il capo della comitiva, il sig. Pietro Gentili, lesse un indirizzo. Il Papa rispose con un lungo discorso e disse, fra le altre cose, che non si può essere cattolici se non si è clericali.

La principessa Margherita ed il principe di Napoli.

La salute di S. A. R. la principessa Margherita e del principe di Napoli è sempre stata ed è perfettissima.

Il principe Umberto al campo.

S. A. R. il principe Umberto si recherà nei primi giorni del prossimo settembre ai campi di Somma e Gallarate.

Notizie della marina.

È giunto a Taranto l'ariete *Affondatore*.

Si stanno sbarcando dalla *Città di Genova* le 100,000 razioni che aveva a bordo ed il carbone onde alleggerirla e scagliarla dal banco su cui ha investito.

Il piroscafo *Messaggero* approdò a Besika il 18 corrente e l'*Authion* ne partì il giorno appresso.

L'elezione del Consiglio provinciale di Bologna.

A Bologna fu eletto presidente del Consiglio provinciale l'onor. Marco Minghetti alla quasi unanimità di voti. La Deputazione provinciale è composta esclusivamente di elementi moderati.

L'iniziativa della dimostrazione al Minghetti fu presa dallo stesso ex-presidente del Consiglio provinciale, senatore Malvezzi, il quale dichiarò che eletto il Minghetti nella rappresentanza provinciale, a lui solo spettava la presidenza.

Le fortificazioni di Roma.

Su questo *importante* argomento è bello e utile sentire i pareri e i discorsi che si fanno da parti diverse e da diversi personaggi: interessante fra le altre può tornar quindi la seguente lettera del generale Garibaldi, pubblicata nel giornale di Roma *La Capitale*:

« La Patria non vive dietro i muniti castalli: essa vive nel petto dei cittadini.

« Coteste parole di Melchiorre Savini vorrei che le meditassero Depretis e Mezzacapo nel loro poco serio progetto di fortificar Roma.

« Roma ha bisogno d'essere abbellita e preservata dalle inondazioni (come Depretis ricorderà d'aver detto nel suo programma di Stradella e lo prometteva), e non attorniata da fosse e da baluardi come quelli di Castel Sant'Angelo, che sono una sentina di febbri. La parte settentrionale delle mura di Roma, come Castel Sant'Angelo, è pure un fomento di febbri. Esse, in un alla parte esterna, ove non si vede mai il sole per sei mesi, sono schifose e saranno abbattute come quelle di Civitavecchia, quando l'Italia abbia un governo che si occupi del suo benessere.

« Fortificar Roma, dicesi, per salvarla da un colpo di mano d'un esercito sbarcato sulle coste del Tirreno! Ma cotesto esercito non andrà a collocarsi sotto Monte Mario fortificato; e vi converrà quindi, cominciando da questo monte, seguire un sistema di forti, il quale abbracci tutta la periferia della capitale, cioè Monte Mario, il Vaticano, il Gianicolo, l'Aventino, il Palatino, il Campidoglio, l'Esquilino ed il Pincio; senza contare gli indispensabili forti esterni.

« Che bel mucchio di milioni per l'Italia, arricchita da' suoi provvidi Governi!

« Ricordatevi quanto hanno resistito le fortificazioni di Parigi, e come hanno impedito il passaggio del Danubio le terribili fortificazioni di Silistria, Rustsciuk e Nicopoli!

« L'Inghilterra non è seconda a nessuna Potenza per importanza militare e politica; è la prima sul mare; e mantiene con materna sollecitudine la sua marina senza darsi fastidio di fortificare le sue coste, chè sarebbe un lavoro inutile. Essa comparativamente ha pochissimi soldati; ma ove uno straniero qualunque tentasse invaderla, troverebbe su ogni punto grandi masse de' suoi prodi *rifle volunteers*, attorno ai quali si riunirebbe tutta la popolazione valida dell'isola. L'Inghilterra giammai pensò all'inutile spesa di fortificar Londra; e lascia tali inqualificabili assurdi ai governanti di Roma.

« Gli Italiani, sempre meno seri e forti, dimenticano d'avere sguarnite le coste del Tirreno e dell'Adriatico, e quelle delle Isole italiane con una estensione di più migliaia di miglia, le quali saranno sempre accessibili a chiunque voglia sbarcarvi. È ad impedire l'uscita dei nemici che dobbiamo pensare; e ciò l'otterremo colla nazione organizzata militarmente e con una flotta degna del nostro paese.

« G. GARIBALDI. »

I poteri eccezionali per la repressione del brigantaggio.

Il *Precursore* di Palermo ha una lettera firmata, in cui si denunciano gravi sevizie che sarebbero state usate dalle autorità di P. S. in Sicilia.

Pare che queste abbiano più volte ordinato di bastonare cittadini, e li abbiano crudelmente bastonati, abusando dei poteri eccezionali loro accordati per la repressione del brigantaggio.

Si dice anzi di più che in seguito a queste sevizie e a questo abuso dei poteri eccezionali alcuni deputati siciliani abbiano fatte vive rimostranze al Ministero dell'interno.

Quindi sarebbero nate le prime voci di dimissioni o di trasloco del prefetto Malusardi.

Galleria di Sampierdarena.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha presentato al Ministero il progetto per la galleria in curva di comunicazione tra lo scalo di S. Benigno e Sampierdarena mediante la ferrovia della Coscia. Scopo di questa galleria è di poter accedere colla locomotiva alle attuali calate ed ai binari or ora collocati davanti i magazzini generali, venendo così soppresso il servizio che si fa attualmente a braccia d'uomini ed a cavalli.

Un intrigo femminino a Costantinopoli.

In una corrispondenza da Costantinopoli all'Agenzia Havas troviamo narrato nel seguente modo l'arresto d'una signora appartenente all'alta società turca:

« La signora Aristarchi, che si fa chiamare *principessa Aristarchi*, perchè suo marito, attualmente *mutersarif* dell'isola di Coo, fu governatore dell'isola di Samos, fu messa in istato d'arresto nella sua casa per ordine del ministro di polizia; per essere poscia esiliata.

Questa signora, assai nota a Pera per i suoi raggiri politici, manteneva, a quanto sembra, delle relazioni dirette col quartier generale russo e teneva mano ad un complotto del serraglio tendente a collocare sul trono il principe Izzedin, figlio del defunto Abdul-Aziz.

La polizia turca riuscì a sorprendere una corrispondenza dalla quale risulta che la signora Aristarchi, comunicando spesso colla madre d'Izzedin, serviva d'intermediario fra questa principessa ed il generale Ignatieff per far sì che la Russia non acconsentisse a conchiudere la pace colla Porta se non a condizione che il figlio di Abdul-Aziz fosse chiamato ad occupare il posto dell'attuale Sultano.

Questa situazione era naturalmente sfruttata dall'ex-ambasciatore di Russia, il quale così tenevasi al corrente di tutto quanto poteva tornar utile si sapesse al quartier generale russo circa le cose turche.

Già da qualche tempo la polizia di Costantinopoli era informata di questo complotto, e più non cercava che una prova materiale per procedere contro la sedicente principessa Aristarchi. Questa prova si ottenne da una lettera intercettata.

Nella sera di giovedì scorso la casa della signora Aristarchi, che abitava nelle Isole dei Principi, fu attorniata dalle guardie, ed un impiegato di polizia si presentò alla dama per annunziarle il suo arresto.

— Ma è un'infamia! esclamò la signora tremante e pallida; senza dubbio fui calunniata, e quest'è una vendetta!

— Signora, rispose l'agente, io eseguisco i miei ordini, non li discuto. Mi si ingiunge di tenervi in arresto nella vostra casa finantochè non si creda giunto il momento d'imbarcarvi. Intanto, debbo procedere ad una minuta perquisizione di tutte le vostre carte.

E coadiuvato da' suoi compagni, l'agente sequestrò varie corrispondenze compromettenti, che nella sera stessa furono inviate sotto suggello al Ministero.

La signora Aristarchi è madre di quattro figli, due maschi e due femmine. Il primogenito è infermo da parecchi anni ed impotente; il secondo è tuttora addetto all'ambasciata ottomana presso la Corte di Pietroborgo. Le figlie seguiranno la sorte della loro madre in esilio; ma il Governo ottomano dichiarò che non intende rendere solidari nè i figli nè il marito del delitto di alto tradimento di cui si macchiò la signora Aristarchi.

Aristarchi Bey è tuttora lasciato al suo posto di *mutersarif* di Coo, ed il figlio non cesserà di far parte del Corpo diplomatico turco.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 18. (Sped. ore 1,40, ric. ore 2,35). *Vienna.* — L'ambasciatore turco Aleko pascià fu chiamato a Costantinopoli.

Bukarest. — È arrivato il generale Gurko accompagnato da Kabanoff. Egli prosegue per Pietroburgo.

Bratiano si recò al quartiere dello Czar.

Il distretto di Tirnova fu evacuato dai Russi.

Costantinopoli. — Suleyman pascià si è trincerato in Elena.

È imminente una triplice azione dell'esercito turco nelle vicinanze di Tirnova.

Il Corpo egiziano di Hassan pascià dirigesi verso Medgidiè.

Bukarest, 18 (*sped. 11,23 ant., ricevuto 6 pom.*) *corrispondente* **Lazzaro**.

La situazione dell'esercito russo è assicurata mercè l'arrivo di grandi rinforzi.

— I Turchi hanno riabbandonato Kazanlich.

— La Serbia entrerà in campagna in occasione della prossima ripresa offensiva dei Russi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 18. — Stanotte l'assemblea dei rappresentanti della stampa approvò lo statuto dell'Associazione. La Commissione e la Presidenza sono incaricate a divulgare lo statuto e raccogliere adesioni. La riunione dell'assemblea è fissata per novembre. Fu deliberato un voto di plauso alla Commissione ed alla Presidenza. L'assemblea si è sciolta fra il ricambio spontaneo di auguri cordiali.

Cronaca

19 agosto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Mondo Giuseppe, inserviente comunale, resid. a Gassino, con Tarasco Angela, res. a Torino.

Lazero Luigi, ebanista, resid. a Torino, con Bianco Rosa, operaia nell'opificio meccanico, res. a Torino.

Ghisetti Giovanni, sergente nelle guardie daziarie, res. a Torino, con Audisio Anna, res. a Torino.

Collo Giovanni, mugnaio, resid. a Torino, con Appendini Ferdinanda, res. a Villastellone.

Cappone cav. Giuseppe Vincenzo, benestante, resid. a Torino, con Stroppiana Amalia, res. alla Venaria Reale.

Peira Antonio, segretario privato, resid. a Torino, con Niccolo Vincenza, res. a Sordevolo.

Pellegrino Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Rolfino Caterina, sarta, res. a Torino.

Bleynat Antonio, calzolaio, res. a S. Germano Chisone, con Crema Erminia, resid. a Torino.

Fino Giacomo, spazzettaio, resid. a Torino, con Saracino Alessandra, sarta, resid. a Castagnole Lanze.

Olivero Cesare, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Musso Caterina, cucitrice, res. a Torino.

Roncaglia Pietro, liquorista, resid. a Torino, con Marinetti Angela, resid. a Torino.

Vismara Guglielmo, impiegato, resid. a Lucca, con Lucchesi Eugenia, signorina, res. a Lucca.

Bellia Giacomo, muratore, resid. a Pettinengo, con Pralavorio Rosa, res. a Torino.

Franchi Pasquale, bracciante, resid. a Lasalle, con Bernardi Teresa, resid. a Lasalle.

Necco Giovanni, contadino, res. a Torino, con Barosso Maria, lavandaia, res. a Gassino.

Zanone Giovanni, impiegato, res. a Biella, con Armand Petronilla, res. in Airole.

Ciabattini Gio. Batt., parrucchiere, resid. a Torino, con Sciolla Margherita, cameriera, resid. a Torino.

Calcagno Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Mosso Maddalena ved. Ambaj, contadina, res. a Torino.

Bertolotti Giacomo, calzolaio, resid. a Torino, con Ruffatto Domenica ved. Tiene, fantesca, res. a Torino.

Giacone Giuseppe, operaio in colori, resid. a Torino, con Converso Maria, soppressatrice, res. a Torino.

Capello Francesco, guardia daziaria, resid. a Torino, con Viola Maria, filatrice, res. a Torino.

Mottura Giovanni Battista, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Calova Giovanna, sarta, resid. a Torino.

Demagistri Elia, accenditore di fanali, resid. a Torino, con Defilippi Maria, operaia in velluti, res. a Torino.

Seaglia Giuseppe, operaio in colori, resid. a Torino, con Converso Maria, soppressatrice, res. a Torino.

Quaglino Michele, calderaio, resid. a Torino, con Durina Domenica, tabaccaia, residente a Torino.

Papa Luigi, negoziante, res. a Torino, con Borelli Tursilla, res. a Torino.

Milano Marcellino, falegname, resid. a Torino, con Tinus Rosa, sarta, res. a Torino.

Verdoja Giuseppe, operaio all'Arsenale, resid. a Torino, con Roletto Rosa, sarta, res. a Druent.

Oberti Giovanni, chirurgo, resid. a Torino, con Ricardi Giovanna vedova Morino, res. a Torino.

Viviani Giuseppe Francesco, impiegato governativo, res. a Roma, con Ricardi Ernesta, resid. a Torino.

Pastore Francesco, impiegato di banca, resid. a Torino, con Lapierre Felicita, res. a Torino.

Rinea Stefano, calzolaio, resid. a Torino, con Castellono Teresa, cameriera, resid. a Torino.

Rizzo Bartolomeo, esercente albergo, resid. a Torino, con Prato Virginia, vedova Gaudie, albergatrice, res. a Torino.

Bianco Ignazio, tonnelliere, resid. a Torino, con Rossi Luigia, signorina, resid. a Torino.

Bordino Giovanni, cerniciaiore, resid. a Torino, con Dalmastro Camilla, cucitrice, res. a Torino.

Osella Antonio, militare pensionato, res. a Torino, con Guino Caterina, cucitrice, residente a Torino.

Marengo Lorenzo, organista, res. a Torino, con Musso Maria, sarta, res. a Torino.

Rossi Antonio, caffettiere, res. a Torino, con Nigra Caterina, sarta, resid. a Torino.

Esami di concorso per maestre supplenti ed effettive. — Il primo degli esami di concorso per la nomina di maestre supplenti nelle scuole urbane e di maestre effettive nelle scuole suburbane di questa città avrà luogo il giorno 22 corr., alle ore 8 ant., nel locale della scuola femminile Moncenisio (Corso della Cittadella, N. 1).

Cose di Torino. — In via Santa Teresa si sta sistemando il selciato che era stato guasto per il collocamento delle guide del *tramway*. È un lavoro lungo, ma che viene eseguito con molta perfezione; il selciato riescirà più elegante e migliore che non fosse prima del *tramway*.

In Piazza d'Armi si formano i due grandi viali che devono attraversarla; ed intanto procede avanti la costruzione dei palazzi e palazzine, di cui alcune riescirono o riesciranno veramente graziose.

Sul viale Principe Amedeo il Municipio sta accrescendo il numero dei fanali a gaz, e parecchi proprietari si fecero e si fanno premura di apporre i marciapiedi; mercè questi miglioramenti il corso Principe Amedeo, che si prolungherà attraverso tutta Piazza d'Armi, riescirà una delle più splendide passeggiate che si possano vedere. Ci duole solo che alcuni proprietari di case non abbiano finora posto mano alla collocazione dei detti marciapiedi; noi non vogliamo entrare nella questione di diritto; il vero è che il Municipio ha fatto tanto, e fa tanto per abbellire questo viale, che pare giusto che anche i proprietari di case concorrano qualche poco per parte loro; non occorre grave spesa, e questa per giunta torna utile alla conservazione del fabbricato, e, o poco o molto, accrescerà certo il valore locativo delle botteghe.

Speriamo dunque che tutti si affretteranno ora a porre i due metri di marciapiede, cui il Municipio ne aggiungerà ancora una lista di un metro a sue spese.

Questa raccomandazione la facciamo specialmente ai proprietari di case ove sono collocati dei caffè, birrerie, ecc.; se in queste località troppo si tardasse la collocazione dei marciapiedi, il Municipio avrebbe pieno diritto di vietare di collocare tavolini e sedie al di fuori; e di questo diritto certo dovrebbe valersi quando i proprietari dessero prova di troppa negligenza a compiere quanto già parecchi altri hanno fatto.

Sul Viale del Re sono a buon punto i lavori di canalizzazione, e sul Corso Lungo Po procede abbastanza sollecitamente la continuazione dei murazzi.

Escursioni alpine. — Parecchi fra gli alpinisti che si trovarono al Congresso di Gressoney presero naturalmente occasione per fare una visita a qualcuna delle vette più alte delle Alpi. Fra gli altri l'on. Quintino Sella, accompagnato dai suoi due figli e dal suo nipote e dalle guide Carrel Giovanni Antonio, Carrel Cesare e Maquignaz di Valtournanche, Castagneri della Valle di Lanzo e Jonson di Macugnaga, volle affrontare l'eccelsa cima del Cervino, questa montagna dei giganti.

Già la comitiva era giunta alla sommità, non si trattava più che di arrampicarsi per mezzo delle corde sull'enorme masso che forma il culmine del monte; procedeva per primo il Carrel Giovanni Antonio, ottimo alpinista; veniva dietro ad esso, a cinque o sei metri, legato alla corda, Quintino Sella; quindi seguivano gli altri: il Carrel si attacca alla corda, il Sella stava ancor fermo attaccato alla roccia; la corda si stacca, il Carrel precipita abbasso: per fortuna passa inferiormente di Sella e va a fermarsi e ad abbrancarsi a cinque o sei metri al disotto del Sella ad una roccia piana che per ventura colà si trovava — il pericolo fu grande, perchè se nell'impeto con cui precipitava il Carrel non avesse potuto trovar modo

di fermarsi, è probabile che avrebbe esso trascinato in orribile precipizio il Sella e l'altra guida che con lui era legata, ed una nuova tragedia avrebbe funestato le roccie del Cervino.

Invece fortunatamente la cosa finì con lievi contusioni, e l'ascensione, favorita da un tempo splendidissimo, finì in modo felicissimo.

Decessi. — I giornali francesi annunziano che il contro ammiraglio Bandin è morto il 1° agosto a Douai, nella grave età di 77 anni. Il contro ammiraglio Bandin era stato governatore del Senegal e della Guiana.

— Il giorno 4, dopo breve malattia, in età di soli 62 anni, cessò di vivere a Bruges il signor Vrambout, che dal 1859 in poi era governatore della Fiandra occidentale. Il signor Vrambout era sempre stato uno dei più fermi propugnatori delle idee liberali, e godeva a Bruges di una grande e meritata popolarità.

— Samuele Warren, letterato di un certo merito, è morto ultimamente in Inghilterra in età di 70 anni. Le sue opere più note sono: *Il giornale di un medico;* una rapsodia intitolata: *Il giglio e l'ape*, e due romanzi: *Dieci mila lire di rendita* ed *Allora ed oggi*, il primo dei quali divenne popolarissimo. Samuele Warren aveva incominciato a studiare la medicina alla Università di Edimburgo, ma poi studiò il diritto, divenne avvocato a Londra nel 1837, avvocato superiore nel 1851 e giudice ad Hull nel 1852. Egli sedette alla Camera dei Comuni quale deputato conservatore di Midhurst dal 1856 al 1859, anno in cui il lord cancelliere Chelmsford lo nominò giudice dei mentecatti (*master in lunacy*), posto che occupò fino che visse.

— Lo *Spectator* annunzia che, a Londra, morirono giorni sono lo storico J. Langton Sangford, ed il dottore Noad, autore di molte opere sulla chimica ed i fenomeni elettrici.

Cronaca nera. — A Torino.

Orribile tragedia. — Ieri sera dalle 8 1[2] alle 9 accadde un'orribile scena di sangue in via delle Scuole, N. 9.

Da due mesi aveva fissato il suo domicilio in via delle Scuole, N. 9, il signor B....., armaiuolo di professione.

Egli tiene un modesto negozio e lavorando mantiene in un'agiatezza relativa la sua famiglia.

Rimasto vedovo il B..... con due figli, si accasò con un'altra donna, ma sembra che questa seconda unione sia stata per lui causa di dissapori domestici, di vivi contrasti, che dovevano terminare ieri in modo così tragico.

Il figlio maggiore del primo letto rivolgeva continui rimproveri al padre e visto che i medesimi a nulla approdavano, minacciò la morte al fratello se non lasciava il tetto paterno.

Il fratello non si fece ripetere due volte l'intimazione e a mala voglia si decise a cercar lavoro fuori di casa sua.

Questa vendetta non bastò al figlio snaturato; egli aveva preso a odiare la donna che era compagna del padre suo, e giurò di perderla. Il padre invece rispondeva all'inqualificabile contegno del figlio raccomandando a lui l'amore al lavoro.

Le raccomandazioni del genitore a nulla valsero, perchè ad ogni momento il giovane scioperato si faceva licenziare dalle officine.

In questi ultimi giorni era disoccupato sotto pretesto di malattia, e dicesi che per dar consistenza alla fandonia avesse sollecitato un posto all'ospedale di San Luigi.

Il fatto di ieri sera non è stato preceduto da alcun litigio che potesse lasciar prevedere un tragico scioglimento.

Sino alle ore 7 1[2] in quella modesta bottega tutto era quieto, due ragazzi canterellavano attorno alla povera donna, vittima designata.

Il padre era uscito e aveva lasciato detto che sarebbe ritornato fra pochi minuti.

Entra in bottega il primo figlio del B....., pallido nella faccia, pareva che un tremito gli scuotesse tutte le membra.

Dà la buonasera alla matrigna e domanda al fratellino la chiave della latrina.

Si dichiara sofferente e si fa accompagnare al luogo dove doveva forse preparare l'arma con cui aveva stabilito di compiere il reo disegno.

Pochi minuti rimane nella latrina e, credesi, i minuti sufficienti per caricare una grossa pistola, di dimensioni straordinarie, che la rendono rassomigliante a un'arma da fuoco di cavalleria.

Esce, discende le scale, va nella via evitando gli sguardi della portinaia.

Bianco nella faccia, ma apparentemente calmo, con affettata disinvoltura si colloca in faccia alla bottega di suo padre. Il tempo stringe, i minuti di assenza del padre stanno per finire, bisogna metter coraggio, rendere sicura la mano e far partire il colpo fatale...

La via nel momento della lugubre scena è quasi deserta; nei negozi vicini tutti sono raccolti alla cena.

Nella bottega del B.... la moglie stava seduta tranquilla e lavorava; attorno a lei due ragazzi giuocavano innocentemente.

Il giovane scellerato continua a fissare nel volto della donna quasi per studiare il colpo, la mano corre incerta nell'abito, ma finalmente un tremito convulsivo, una forte detonazione annunziano che un grande delitto si è consumato.

La mira era stata presa bene... una grossa palla di piombo aveva passato da parte a parte la spalla della donna infelice.

Pochi istanti dopo l'assassinio arriva il marito... il padre... vede il tafferuglio, domanda notizie, gli si risponde: la moglie è moribonda... il figlio è l'assassino!

Il povero uomo pare pazzo dal dolore e accompagna piangendo all'ospedale di San Giovanni la donna in preda a spasimi atroci. La ferita è gravissima, tuttavia le speranze di guarigione non sono perdute del tutto. Il dottor Devecchi apprestò le prime cure.

E l'uccisore? Consumato il delitto, apparentemente tranquillo prende il largo in direzione di via Doragrossa; ma è trattenuto da un bersagliere, certo Paroli.

Il scellerato non si scompone ed esclama: « Non abbian paura, non ho alcuna voglia di fuggire. »

Tradotto alla Questura centrale rispose calmo e freddo alle domande che gli vennero dirette: « Ho voluto uccidere l'amante di mio padre, causa delle disgrazie mie e della famiglia. »

— Da ulteriori informazioni avute or ora si risulta che la L. A. non era moglie dell'armaiuolo B., ma semplicemente amante.

La ferita riportata da lei è grave, ma viene escluso il pericolo della vita, salvo complicazioni.

*** *Convegno notturno.* — Da qualche tempo si davano convegno nelle campagne limitrofe all'ammazzatoio certe donne di fama dubbia, le quali, in compagnia di giovinastri, davano spettacolo poco piacevole ai passanti e recavano guasti alle proprietà ivi esistenti.

La Questura organizzò ieri un servizio di sorpresa in quelle località, e riuscì ad arrestare dodici di quelle pecorelle smarrite che se ne stavano a godere fra l'erbe il fresco vespertino, traducendole al carcere giudiziario.

*** *Allarme.* — Ieri sera, verso le 10, si manifestò casualmente il fuoco in una cantina della casa N. 20, in via di Po. Accorsero i pompieri della Sezione, che con semplice getto d'acqua spensero le fiamme, le quali non fecero che lievissimi danni.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 *agosto*.

Morti. — Pes di Villamarina marchesa Caterina nata Boyl di Putifigari, id. 65, di Cagliari — Faccio Pietro, id. 74, di Torino, negoziante — Bocro Bartolomeo, id. 5, di Torino — Musso Angela nata Tessa, id. 33, di Carignano — Sclaverano Luigi, id. 67, di Riva di Chieri — Tacca Margherita nata Renaldi, id. 76 — Cavassa Giacinto, id. 30, di Torino, contabile — Durando Melchiorre, id. 43, di Cumiana, impresario — Camusso Gabriele, id. 10, di Cumiana — Vercelli Luigi, id. 27, di Castagnetto, famiglio — Mayet Pietro, id. 54, di Torino, battiloro — Sala Giuseppe, id. 81, di Airasca, pensionato — Saroglia Giovanni, id. 24, di Torino, bracciante — Scrimaglia Vincenzo, id. 66, di Chivasso, sacerdote — Guazzone Carlo, id. 52, di Briga, brig. delle guardie doganali in ritiro — Suardi Bartolomeo, id. 38, di Poirino, muratore — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale 23, cioè: a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in Torino 3.*

Nascite 17, cioè maschi 8, femmine 9.

Matrimoni celebrati 0.

CORRIERE DEL MATTINO

19 agosto

NOTIZIE DA ROMA.

18 *agosto*.

Il Consiglio di ministri e le convenzioni ferroviarie. — Il Consiglio di ministri tenuto ieri (17) sotto la presidenza del Depretis, e al quale mancavano parecchi ministri, dicesi abbia deliberato su affari ordinari e abbia approvato in massima le convenzioni ferroviarie.

In seguito a ciò alcuni giornali di Roma annunziano che furono nuovamente sospese ulteriori conferenze, e che partirono per Genova il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, e il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia.

La sera stessa è pure partito per Firenze il comm. Bertini, direttore dell'esercizio delle ferrovie Romane, dopo un lungo colloquio coll'on. Ronchetti, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

— *Contese terminate.* — Esse son due e si dà gran merito al Ministero d'aver liquidata questa cattiva eredità dei Ministeri precedenti.

La prima contesa è quella riguardante le ragioni di credito accampate, nella liquidazione resa necessaria in seguito alla convenzione di Basilea, dalla Sudban erede delle ragioni dell'Alta Italia. E su di essa ci si annunzia che ieri un accordo definitivo è stato firmato fra il Governo e i rappresentanti di detta Società.

Con questa transazione le pretese della Società sarebbero liquidate con 9 milioni circa.

Un'altra liquidazione era in corso colla Società Charles, Vitali e Comp. costruttrice nelle Calabro-Sicule, a cui i tribunali aveano dopo lunghi giudizi dato ragione. In seguito alla perizia di periti nominati da entrambe le parti, ieri stesso fu firmata la convenzione che pone fine ad una vertenza che durava già da molti anni.

Con questa convenzione, in seguito a perizia, le pretese della Società Charles-Vitali sarebbero soddisfatte con 10 su 80 milioni che erano in questione.

— *Viaggi dei ministri e salute dello Zanardelli.* — Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Depretis è partito per Napoli dove sono ancora gli onorevoli Mancini e Seismit-Doda.

Dicesi ch'egli riporterà a Roma il progetto complessivo del Mancini per la riforma dell'ordinamento giudiziario testè compiuto.

Mancini sarà in Roma sui primi di settembre.

Il ministro Nicotera partirà lunedì da Cossilla e, dopo una breve fermata in Torino, proseguirà direttamente per Roma dove è atteso per mercoledì venturo.

La salute dell'on. Zanardelli va migliorando. Egli stesso, alla Direzione del *Tempo* di Venezia e a parecchi amici che gli avevano chiesto notizie, rispose per telegramma:

« Direttore *Tempo* — Venezia.

« Ringrazio di cuore affettuosa premura. Sono in via di completo miglioramento e spero di ristabilirmi entro la settimana. Cordiali saluti a lei ed agli amici. — *Zanardelli.* »

— *Richiesta dei passaporti ai sudditi inglesi.* — Viene assicurato che l'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea, non ha mancato di ragguagliare il Ministro degli affari esteri sulla cattiva impressione prodotta in Inghilterra dalle notizie relative alla richiesta dei passaporti ai sudditi inglesi che viaggiano in Italia.

In conseguenza di questi ragguagli il ministro Melegari si è affrettato ad invocare dal Ministero dell'interno provvedimenti i quali valgano a conciliare gli obblighi della pubblica sicurezza coi riguardi dovuti alla legge dell'ospitalità, sopratutto quando si applicano ai cittadini di una nazione amicissima dell'Italia quale è l'Inghilterra.

— *Corredo e armamento della cavalleria e fanteria.* — L'officiosa *Italie* annunzia che furono completate le provviste dei materiali d'accampamento ed il corredo dell'esercito per le armi di cavalleria e di fanteria, pei quali la Camera ebbe già a concedere fondi speciali.

Nel p. v. dicembre si potrà incominciare la distribuzione dei fucili Wetterli anche a parte della milizia mobile.

Il materiale per la difesa delle coste e delle fortezze è a posto. Il campo trincerato si forma presso Roma, come inizio delle opere di difesa.

La camorra in Napoli e sevizie nella provincia di Palermo.

Il Ministro dell'interno, preoccupato della sicurezza pubblica in Napoli, impartì energiche disposizioni perchè venga repressa la camorra che in Napoli dà segni di recrudescenza.

Opportuni accordi furono anche presi dai Ministri di grazia e giustizia e della guerra per giungere solleciti alla distruzione di codesto flagello vergognoso.

— Il *Precursore* di Palermo pubblica una lettera del prefetto Malusardi, in cui annunzia essersi aperto un processo contro gli agenti colpevoli d'aver bastonato pacifici cittadini in Alimena per iniziativa dell'autorità politica.

Un colonnello peruviano a Milano.

Giunse a Milano il sig. Mariano Bolognesi, colonnello d'artiglieria, direttore dell'istruzione primaria dell'esercito del Perù. Egli è incaricato di visitare i principali Stati per istudiare le condizioni dell'istruzione pubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Cosenza, 19. — Ieri fu rinvenuto nella Sila il cadavere di Grillo, ultimo avanzo del brigantaggio secolare nelle Calabrie.

Belgrado, 18. — Un decreto del Principe accorda al Presidente del Consiglio e al Ministro dei lavori pubblici un congedo assoluto per causa di salute.

Ristic, nominato primo ministro, dichiarò ai rappresentanti esteri che la Serbia si manterrà neutrale.

Costantinopoli, 18. — L'avanguardia di Suleyman trovasi a due ore da Tirnova.

Londra, 18. — I giornali assicurano che i Russi preparansi a sgombrare Tirnova. La sede del Governo bulgaro fu trasportata da Tirnova a Sistova.

Hassan, cogli Egiziani, marcia rapidamente per tagliare le comunicazioni dei Russi colla Bessarabia. Otto vapori turchi furono spediti per sbarcare truppe al nord delle bocche del Danubio per interrompere le comunicazioni dei Russi. I Turchi armano di torpedini tutti i porti di Candia.

Napoli, 18. — Venne inaugurata la lapide a Rattazzi alla presenza di Depretis, Mancini, Doda, di senatori e deputati, del Prefetto e del Sindaco.

Pietroburgo, 18. — La popolazione acclamò le truppe che partono pel Danubio.

Il *Messaggere di Odessa* constata che il blocco non è effettivo. Meravigliasi che le Camere di commercio straniere non insistano presso i loro Governi per fare liberamente il commercio con la Russia pei Dardanelli.

Londra, 18. — Il *Globe* ha da Sciumla: Una ricognizione turca passò il Lom ed impadronissi di un convoglio di viveri, recantesi a Bjala. I Turchi furono quindi costretti dai Russi a ripassare il Lom e ritirarsi a Rustsciuk.

La *Pall Mall Gazette* ha da Batum che i Russi spediscono rinforzi nel Daghestan per reprimere l'insurrezione.

Berlino, 18. — La Grecia continua a comperare armi e munizioni in Germania.

Parigi, 18. — Mac-Mahon fu accolto dappertutto entusiasticamente.

Berlino, 19. — La *Gazzetta del Nord* dice che il *memorandum* greco, in occasione degli eccidi di Cavarna, non ha il carattere di un'accusa contro la Turchia e che la Grecia si arma solo per non essere sorpresa dagli avvenimenti.

Costantinopoli, 18. — I Russi continuano ad occupare Schipka.

Il *Faro del Bosforo* domanda al Governo di espellere i monaci russi del Monte Athos e di restituire ai Greci i conventi del Monte Athos.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest: Il generale Gurko assicura che le posizioni russe sono così forti che i Turchi non oseranno attaccarle.

I Turchi si fortificano specialmente a Plewna; tuttavia la situazione di Osman pascià è difficile. Numerosa cavalleria russa gl'interrompe le comunicazioni con Sofia. I Russi non sgombrarono la Dobruscia; il generale Zimmerman continua a ricevere rinforzi, e prenderà presto l'offensiva.

Parigi, 18. — Mac-Mahon è giunto a Cherburgo.

Bukarest, 18. — Otto navi turche sbarcarono truppe nella Dobruscia. I Russi occupano ancora la ferrovia di Kustendje.

Gornystuden, 17. — Ebbe luogo un combattimento d'artiglieria tra Rustsciuk e Giurgevo: le batterie turche furono costrette a tacere.

Il 16 corrente i Turchi si spinsero dinanzi a Dorot, ma vennero respinti. Più tardi i Turchi avanzaronsi verso Bassarlov, furono respinti e ritiraronsi a Rustsciuk.

Una ricognizione russa sulla strada di Osmanbazar, trovando forze superiori turche, ritornò a Kesarevo. Nei Balcani i Turchi attaccarono il passo di Hainskisi e furono respinti.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 19. (Spedito ore 11,10, ricevuto ore 12,30).

Oggi ritorna a Roma Depretis con Doda e riparte domani per Stradella.

— Il colonnello dei carabinieri, Mezzacapo, morì ieri improvvisamente nella stazione di Cajanello.

— Il cadavere del brigante Grillo si rinvenne ieri nella piccola Sila.

— Si è incominciato il trasferimento della direzione generale del Ministero delle finanze nel palazzo all'Esquilino.

— La Commissione per l'Esposizione di Parigi determinò la formazione di centri in varie città d'Italia, ove saranno spediti gli oggetti sottoposti agli esami.

— Gli insegnanti tecnici, riuniti al Ministero di agricoltura, constatarono il risultato degli esami tecnici nel regno, i quali sono riusciti soddisfacentissimi, migliori degli antecedenti.

[illegible]

FERRERO ENRICO *gerente*.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 agosto 1877.

Torino	39	65	80	20	32
Milano	46	70	74	87	45
Venezia	87	59	52	67	64
Firenze	55	85	49	10	39
Roma	63	45	60	64	74
Napoli	5	20	62	15	7
Bari	14	27	67	72	88
Palermo	48	39	30	74	89

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — *La parola per un fatto personale — Gl'insulti di certi giornali — Un amante della pubblicità dei dibattimenti — Doppia accusa — La marca di fabbrica di casa Jourdan.*

Se oggi sono ancora vivo è per un miracolo.

Da due o tre giorni non ho più il cuore in pace, e le mie notti insonni sono popolate da fantasmi paurosi.

Duelli, padrini, sciabole, pistole mi ballano nella testa una ridda infernale.

Ecco la cosa in due parole.

Sei o sette giorni fa un giornale di questa città pubblicava un trafiletto al mio indirizzo, tacciandomi di birichino e peggio, nella supposizione che per gelosia di mestiere io avessi maliziosamente ritardata la consegna al suo ufficio di una corrispondenza indirizzatagli per mio mezzo.

Naturalmente io presi tosto la penna e scrissi al direttore di quel giornale una letterina, facendo appello alla sua lealtà, affinchè me la inserisse sul suo foglio.

In questa letterina io mi scagionava da ogni sospetto sulla mia condotta nell'affare della consegna della corrispondenza, e, come è naturale, rispondendo ai commenti ingiuriosi che si erano fatti sul mio conto, scriveva qualche frase un po' vivace, sempre però con una forma parlamentare, anzi legale.

Ma le furie dell'Oreste antico sono un nulla appetto di quelle del non prelodato direttore, quando lesse la mia risposta.

Egli si rifiutò d'inserirla sotto pretesto che io lo aveva insultato, e mi minacciò non so quali terribili guai.

Che fare? Ricorrere all'usciere? Oppure rispondere sopra un altro giornale? Oppure ancora rivolgermi ai tribunali?

Nulla di tutto questo. Sarebbe uno dare importanza a parole che non ne meritano alcuna.

E invero se quel non ancora prelodato direttore sa che la *botte di Basilius non può dare che del vino che ha*, Basilius a sua volta sa pure che il sacco di quel furibondo Oreste non può neanch'esso dar farina diversa da quella che contiene.

Dunque passiamo all'ordine del giorno puro e semplice.

***

Siamo ad Apt in Francia. Al Tribunale correzionale è presentato un certo Jourdan, una buona lana che ha già sulla coscienza non meno di nove condanne per percosse, ferite, minaccie di morte, oltraggi a funzionari pubblici e furti.

Egli è chiamato per la decima volta a render conto alla giustizia, perchè essendo stato sorpreso a percuotere e maltrattare una certa Clara Chabaud, ragazza diciottenne, ed essendogli stato intimato l'arresto, invece di arrendersi tosto all'intimazione del commissario di polizia, gli rispose con parole oltraggiose.

Inoltre dal processo che si è fatto contro il Jourdan emersero le prove non soltanto del reato di oltraggio, ma inoltre d'un reato di minaccie sotto condizione alla Clara Chabaud per aver detto che se ella non gli restituiva gli oggetti che gli aveva rubati, l'avrebbe uccisa.

Appena è interrogato sulle sue generalità il Jourdan rivolge al Presidente del Tribunale la seguente interrogazione:

— Sa Ella che si trovi qui all'udienza il cronista giudiziario del giornale di questa città?

— Non saprei e non mi curo di saperlo.

— Eppure avrei tanto piacere di sapere questa cosa.

— Andiamo avanti. Ciò non vi deve interessare...

— Se il cronista non c'è, favoriscano di mandare a chiamarlo, perchè io gli aveva scritto che venisse a sentire il mio processo.

— Niente affatto. Il cronista non ci ha nulla da vedere o da fare nel vostro processo.

— Egli è che io voglio che tutto il popolo sia informato di questi dibattimenti. È necessario che alla mia causa sia data la massima pubblicità.

— Vi ripeto che ciò è estraneo alla vostra causa.

— Allora, favoriscano rinviare il processo ad otto giorni.

— Neppur per sogno.

— Ebbene, io non risponderò.

— E noi faremo a meno delle vostre risposte.

Finalmente Jourdan capisce che la sua ostinazione non gli può giovare e si acconcia a rispondere alle interrogazioni del Presidente.

Si presentano i testimoni.

Clara Chabaud racconta di aver avuto coll'imputato delle relazioni intime che produssero la nascita di un bambino; nega di aver rubato all'amante e denaro od oggetti; narra la scena di violenze che diede luogo all'arresto di Jourdan.

I testimoni confermano il racconto della Clara Chabaud e le accuse mosse a Jourdan.

Uno fra gli altri afferma avere più volte sentito l'accusato a pronunziare minaccie di morte contro la Chabaud.

Un altro, un caffettiere, dice che è stato provocato a duello dal Jourdan, e ch'egli rispose a quella provocazione mettendolo alla porta del suo negozio coll'aiuto d'un gendarme.

Il Jourdan nega di avere minacciato di morte la Chabaud; egli non l'ha neanche maltrattata, ma si è limitato a darle un cazzotto perchè ella lo minacciava con un inaffiatoio.

— E perchè avete altercato coll'amante?

— Perchè essa ha sostituito il bambino di uno sconosciuto a quello che era nato dalle nostre relazioni.

— Ciò non risulta.

— Lo so ben io. Da quattro secoli e più i Jourdan hanno una conformazione particolare, una specie di marca di fabbrica per [illegible] sono impossibili le contraffazioni.

— E il bambino della Chabaud?

— Non ha questa marca di fabbrica.

— E qual è questo segno particolare?

L'imputato entra a discorrere di certi particolari così caratteristici e così segreti, che il Presidente trova opportuno di far continuare i dibattimenti a porte chiuse.

Ma, nonostante la sua marca di fabbrica, Jourdan vien condannato a quattr'anni di carcere e cinque anni di sorveglianza.

BASILIUS.

Notizie Commerciali

GENOVA, 18 agosto.

Caffè. — L'ottava in generale fu più calma che la precedente. Offerte importanti non se ne presentarono, ma la domanda si fa sempre più desiderare. Frattanto i principali mercati vennero ricostituirsi depositi importanti, e temesi che questi presto o tardi possano far sentire il loro peso sui mercati e prevedono della debolezza.

Il nostro mercato seguita inalterato, perchè i possessori mantengono una posizione di riserva in attesa del risultato del pubblico incanto bimensile olandese. Si vendettero 500 sac. Rio discreto a L. 111 50 i 50 chilo; 100 sac. detto a L. 115; 500 s. Bahia a L. 107 e 100 s. Manilla a L. 126.

Gli arrivi della settimana furono assai limitati, da Marsiglia con diversi vapori giunsero 205 sac., e 46 da Liverpool.

Zuccheri. — Tutti i mercati indistintamente furono assai deboli in quest'ottava ed i corsi per ogni dove indietreggiarono, lasciando la massima perplessità nell'andamento del genere:

Motivo del ribasso furono i forti depositi che si costituirono per ogni dove, e le favorevoli relazioni che si hanno sul prossimo raccolto delle barbabietole, che promette d'esser molto abbondante.

L'opinione generale dominante si è che l'articolo possa declinare, e questo modo di vedere allontana completamente la speculazione e mette il consumo in guardia, e lo induce a non passare ordini che a seconda de' bisogni che si manifestano.

Cuoi. — L'articolo continua sempre sostenuto e in buona vista; le operazioni però in questa ottava furono meno considerevoli.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato continua molto sostenuto; ma le operazioni sono sempre limitate ai puri bisogni del consumo.

Si vendettero 170 quintali.

Il deposito ascende a 800 quintali.

Petrolio. — Sul nostro mercato i detentori fecero l'aumento di L. 1 sul pronto e di L. 1 50 su quello a consegnare, dai corsi che praticavansi nell'anteriore e al principio di quest'ottava.

Questo aumento fu prodotto dalle ultime notizie particolari avute dall'origine, non che dai dispacci della Stefani, ma però ci consta che la maggior parte degli speculatori in quest'articolo lo credono un fuoco di paglia, come avvenne 15 o 20 giorni or sono.

Gli affari si calcolano da barili 3000 a 2500 a L. 35 pronto, e 35 50 a 35 per consegna; casse 3000 fluttuante a 35, e c. 4000 in lotti diversi a 35 pronto, e 36 per consegna, merce sbiava di dazio allo sbarco.

Grani. — Nulla abbiamo da aggiungere a quanto già riferimmo, e il nostro mercato chiude molto calmo.

Si vendettero 3000 quint. grano Lombardo a L. 30 a 33 50 il quint., 1000 d. Barletta rosso e bianco a 34, e 500 Manfredonia a 33 50, e 10,000 ett. fra grano tenero e duro nazionale ed estero.

Arrivarono nell'ottava 15,700 ett.

Granoni. — Sempre sostenuti. Arrivarono oggi 100 s. circa da Napoli del nuovo raccolto che si dettaglia da L. 25 50 a 26 i 100 ch. Si vendettero inoltre 350 quint. Napoli da 24 a 24 25, e 100 quint. Lombardo a 24. Arrivarono nell'ottava 850 quint.

Risi. — Il deposito del riso vecchio è ormai esaurito, per cui i prezzi sono più nominali che positivi, mancando il genere. Il bel tempo seguita a favorire il raccolto del nuovo, di cui fra un mese avremo i primi campioni.

Di qui l'esiguità delle operazioni conchiuse nella ottava tanto nei greggi che nei raffinati.

Da noi continuò la debolezza e la scarsezza delle domande.

Nei greggi non si conchiusero che pochi affari di dettaglio per il consumo, e nei raffinati che chiudono in ribasso non abbiamo che a segnare la vendita di 1500 s. per parte della Raffineria Ligure-Lombarda a L. 73 in media per ogni 50 chil., vagone completo.

Arrivarono nell'ottava 970 sac. da Marsiglia; più 186 fusti, 32 casse e 1201 sac. da Liverpool.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 12 al 18 agosto.

Quercia	miria L. 0 35 a 0 42	m. 0 40
Faggio	» » 0 36 a 0 40	» 0 38
Noce	» » 0 35 a 0 40	» 0 37 1/2
Ontano	» » 0 37 a 0 39	» 0 38
Pioppo	» » 0 30 a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 16,400.

Fieno	miria L. 0 85 a 0 95	m. 0 90
Paglia	» » 0 45 a 0 55	» 0 50

In tutto mir. Fieno 6200, Paglia 4500.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 18 agosto.

Frumento	ett. L.	24 94 a 24 [illegible]
Riso nostrano	»	» 35 08 a 33 35
Granoturco	»	» 16 45 a 14 74
Segale	»	» 15 16 a 14 74
Legna forte	mir.	» 0 35 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20
Carbone	»	» 1 10 a 1 —
Fieno	»	» 0 85 a 0 75
Paglia	»	» 0 45 a 0 37
Uova a dozzina		» 0 60 a 0 55

Telegramma Particolare.

Genova, 18 agosto, ore 2,55 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	76 95 a 77 —
Rend. f.m.	76 [illegible] a 76 95

Az. Banca Naz. f.m.	1916 —	1916
Cred. Mobil. f.m.	644 —	646
Ferr. Merid. f.m.	3[illegible] —	337

Oro 21 [illegible]. — Inazione.

Borsa di Milano. — 18 agosto.

Rend. Ital. f.m.	76 95
Prestito Naz. 1866	38 75
» » stallonato	35 80
Obbl. Ecclesiastiche	97 50
Boni Ferr. Merid.	568 —
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible] 25
» » Sarde A.	[illegible] —
» » » B.	220 —
» » Pontebbane	363 —

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	76 92	76 95
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 95	21 93
Londra lettera	27 45	27 45
Cambio su Parigi	109 87	109 75
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	804 —	804 —
Banca Naz.	1910 —	1911 50
Az. Ferr. Merid.	337 —	337 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	234 50
Banca Toscana	710 —	702 —
Credito Mobiliare	644 —	643 —
Parigi,	17	18
3 p. 0/0 Francese	71 —	71 —
5 p. 0/0 Id.	106 85	106 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 87	70 —
Ferr. Austriache	— —	— —

F. Lombardo-Venete	145 —	146 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	231 —	233 —
Az. Ferr. Romane	65 —	65 —
Obbl. Lombarde	221 —	221 —
Obbl. Romane	240 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidati inglesi	95 3/2	95 5/16
Vienna,	17	18
Mobiliare	181 25	178 25
Lombarde	67 —	67 50
Banca Anglo-Austr.	86 25	84 50
Austriache	251 50	259 —
Banca Naz.	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 69	9 72
Cambio su Parigi	48 10	48 20
Cambio su Londra	120 60	121 25
Rend. Austriaca	66 65	66 70
Rend. in carta	63 35	63 20
Unionbank	62 25	61 50
Argento in banconote	105 —	105 70
Berlino,	17	18
Austr.	439 50	435 —
Lombarde	112 —	112 50
Mobil.	300 —	297 —
Rendita It.	— —	70 40
Londra,	17	18
Consolidato Inglese	95 1/4	95 1/4
Rendita Italiana	69 1/2	69 1/2
Spagnuolo	11 1/2	12 5/8
Turco	9 1/2	9 1/2
Egiziano del 1868	36 —	36 —
Egiziano del 1873	— —	— —

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) agosto

		17	18
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	67 25	67 25
» » per settembre	»	67 25	67 25
» » per ottobre e novembre	»	67 25	67 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	67 25	67 25
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	65 —	65 50
» » 7/9	»	71 50	71 50
» bianco 3	»	75 —	75 —
» raffinato scelto	»	158 —	157 —

Liverpool, 18 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 5000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 4500.

Mercato pesante.

Importazione della giornata Balle 5000.

Havre, 18 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 700

Mercato fermo.

» — Haiti Port-au-Prince (***)	Fr. 100 50	— —
» — Haiti Port-au-Prince (visto proprio)	Fr. 51 —	— —

Marsiglia, 18 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 32250

» Vendite » 6950

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1 1/4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.